

substrati neurali dell'empatia. L'empatia implica la capacità di "collocare" i sentimenti degli altri all'interno del proprio sistema nervoso (Leslie et al., 2004). È possibile che in questo processo svolgano un ruolo fondamentale i neuroni specchio, inizialmente identificati nelle scimmie. Queste cellule nervose della corteccia premotoria hanno l'insolita proprietà di essere attivate sia durante l'esecuzione di un'azione, sia durante l'osservazione della stessa azione eseguita da altri; rispondono quindi quando un primate vede un altro primate o un uomo compiere determinati movimenti, o quando l'animale fa i medesimi movimenti. I neuroni specchio sono eccitati in risposta ad azioni che hanno uno scopo specifico, eseguite o osservate; vengono attivati quando l'atto osservato è intenzionale. Di conseguenza, secondo Fogassi e Gallese (2002) i neuroni specchio potrebbero essere coinvolti nei processi di riconoscimento degli obiettivi e nella comprensione di quanto sta succedendo nella mente di un'altra persona. Studi di imaging funzionale indicano che un sistema di neuroni specchio a livello dell'emisfero cerebrale destro potrebbe essere essenziale per elaborare le emozioni degli altri (Leslie et al., 2004). Esiste un crescente consenso sull'idea che nel corso dello sviluppo le risposte fornite da genitori e caregiver contribuiscano inizialmente a regolare le emozioni del bambino, per poi portare alla creazione di modelli operativi interni o di rappresentazioni della relazione che continuano a svolgere funzioni di regolazione affettiva (Hofer, 2004). In questo quadro, si ritiene che la regione orbitofrontale destra sia fondamentale nello sviluppo di rappresentazioni interne della relazione che alla fine agiscono come regolatori biologici (Schore, 1997).

Come discusso nel capitolo 1, in generale lo sviluppo è il risultato di complesse interazioni fra componenti genetiche e influenze ambientali. Molte teorie evolutive psicoanalitiche tendono a trascurare il ruolo dei fattori genetici, ma una teoria contemporanea deve integrare il pensiero puramente psicoanalitico con le conoscenze che derivano dagli studi empirici sulle interazioni fra geni e ambiente. Per esempio, Reiss e collaboratori (2000) hanno sottolineato come caratteristiche genetiche del bambino siano in grado di evocare risposte parentali specifiche, che a loro volta possono influenzare i processi di espressione genica.

## LA TEORIA DELL'ATTACCOMENTO

La quarta area teorica più rilevante per la psichiatria dinamica, la teoria dell'attaccamento, trova le sue radici nella ricerca empirica. Sebbene i lavori pionieristici di John Bowlby (1969, 1973, 1980) siano stati scritti diversi anni fa, soltanto di recente la teoria dell'attaccamento ha fruito di un'ampia audience psicoanalitica. L'attaccamento è un legame a fondamento biologico tra il bambino e chi si prende cura di lui, preposto a garantire la sicurezza

e la sopravvivenza del bambino. In contrasto con la teoria delle relazioni oggettuali, la teoria dell'attaccamento ritiene che l'obiettivo del bambino non sia la ricerca di un oggetto, ma piuttosto quella di uno stato fisico che deriva dalla prossimità con la madre/oggetto (Fonagy, 2001). Questo scopo fisico si trasforma successivamente in un obiettivo di natura maggiormente psicologica, l'acquisizione di un senso di vicinanza alla madre o al caregiver. Un attaccamento sicuro influenza profondamente lo sviluppo di modelli operativi interni di relazioni, che vengono ritenuti sotto forma di schemi mentali e portano a esperienze che riguardano le aspettative relative al comportamento degli altri verso il Sé.

Le strategie di attaccamento, che sono largamente indipendenti dalle influenze genetiche, sono adottate nell'infanzia e rimangono relativamente stabili. Mary Ainsworth e collaboratori (1978) hanno studiato queste strategie in un contesto conosciuto come Strange Situation. In questa situazione, che coinvolge brevi separazioni di un bambino molto piccolo dalla madre, dal padre o da un'altra figura genitoriale, tendenzialmente si presentava una delle quattro seguenti strategie comportamentali. I bambini *sicuri*, dopo il ritorno della madre, cercavano semplicemente la sua vicinanza, e successivamente si sentivano tranquillizzati e ritornavano a giocare. Un comportamento *evitante* si osservava nei bambini che apparivano meno ansiosi durante la separazione e al ritorno della madre la ignoravano sdegnosamente. *Questi* bambini non mostravano alcuna preferenza per la madre o il caregiver rispetto a un estraneo. A una terza categoria, definita *ansiosa-ambivalente o resistente*, appartenevano i bambini che mostravano un grande disagio in seguito alla separazione e manifestavano rabbia, tensione e adesività al ritorno della madre. Un quarto gruppo, definito *disorganizzato-disorientato*, non aveva strategie coerenti di alcun tipo per affrontare l'esperienza della separazione.

Numerosi studi hanno in seguito mostrato come in base allo stato di attaccamento dei genitori sia possibile predire non solo se un bambino svilupperà un attaccamento sicuro, ma anche più precisamente in quale categoria di attaccamento rientrerà secondo la classificazione della Strange Situation (Fonagy, 2001). D'altra parte è vero anche che il temperamento biologico, su base genetica, può influenzare le risposte del bambino nei confronti di una figura di attaccamento (Allen, 2013). A sua volta, il temperamento può essere influenzato da fattori ambientali e cambiare nel tempo in funzione della qualità dell'accudimento e dell'attaccamento. Come menzionato nel capitolo 1, la qualità del caregiving può influenzare in senso positivo temperamenti innati che predispongono allo sviluppo di timidezza o ansia sociale.

Diversi dati indicano che le modalità di attaccamento infantile hanno una loro continuità nell'adulto, nel quale gli stili di attaccamento possono essere esaminati mediante interviste sofisticate (George et al., 1996). Le quattro risposte alla Strange Situation corrispondono a categorie di attac-

camento adulto come segue: 1) individui sicuri/autonomi, che attribuiscono valore alle relazioni di attaccamento; 2) individui insicuri/distanzianti, che negano, denigrano, svalutano o idealizzano i legami passati e attuali; 3) individui preoccupati, che sono confusi o sopraffatti da relazioni di attaccamento passate e presenti; 4) individui non risolti o disorganizzati, che spesso hanno sofferto abbandoni o traumi. Una revisione degli studi longitudinali che hanno valutato la stabilità della classificazione dell'attaccamento dall'infanzia all'età adulta ha però riscontrato risultati variabili, da una continuità minima a una forte stabilità (George, Solomon, 2008). Tali risultati rispecchiano i molti fattori che possono essere associati a cambiamenti nella sicurezza dell'attaccamento nel corso degli anni, fattori che includono eventi di vita stressanti, morte dei genitori, supporto sociale, funzionamento familiare, divorzio e malattie gravi dei genitori o dei bambini. I pattern di attaccamento infantili non sembrano quindi essere necessariamente scolpiti nel granito.

La teoria dell'attaccamento ha contribuito in maniera significativa alla nostra comprensione delle motivazioni dei comportamenti umani. Sessualità, aggressività e coesione del Sé sono tutte componenti rilevanti per capire pazienti adulti in psicoterapia. Tuttavia Joseph Sandler (2003), in base a conoscenze derivate almeno in parte dalla teoria e dalla ricerca sull'attaccamento, riconosce che anche la ricerca di sicurezza è un fattore motivazionale primario. Inoltre la teoria dell'attaccamento, in contrasto con l'enfasi kleiniana sulla fantasia intrapsichica, attribuisce un ruolo centrale nella teoria psicoanalitica a esperienze concrete di trascuratezza e abbandono e ad altri traumi precoci, e ai processi mentali relativi a tali traumi. Una notevole mole di dati indica che un attaccamento disorganizzato costituisce un fattore di vulnerabilità per successivi disturbi psichiatrici, mentre un attaccamento sicuro può avere effetti protettivi nei confronti della psicopatologia adulta (Fonagy, Target, 2003). Alcuni studi mostrano come la sicurezza o insicurezza dell'attaccamento possa predire certi tipi di disturbi di personalità. In particolare, il disturbo borderline di personalità appare legato a un attaccamento preoccupato e disorganizzato, che è caratteristicamente associato a una storia di esperienze traumatiche infantili (Westen et al., 2006).

La capacità del genitore di osservare le intenzioni e il mondo interno del figlio può influenzare lo sviluppo di un attaccamento sicuro nel bambino. Un concetto chiave nella teoria dell'attaccamento è quello di *mentalizzazione*, che si riferisce alla capacità di comprendere che il pensiero proprio e altrui è di natura rappresentazionale, e che il comportamento proprio e altrui è motivato da condizioni interiori come pensieri e sentimenti (Fonagy, 1998). I genitori o caregiver che sono in grado di mentalizzare si sintonizzano con la condizione mentale soggettiva del bambino; il bambino può così ritrovare se stesso nella mente dei genitori e interiorizzare le loro rappresentazioni per formare un nucleo psicologico del Sé. In questo modo un attac-

camento sicuro verso il caregiver genera nel bambino la capacità di mentalizzare; in altre parole, attraverso l'interazione con il caregiver il bambino apprende che i comportamenti di una persona possono essere compresi più facilmente se si assume che a determinare tali azioni siano idee e sentimenti.

La capacità di mentalizzare è spesso indicata come possesso di una "teoria della mente". Molto di ciò che succede all'interno di una relazione terapeutica, specialmente in psicoterapia, dipende dalla capacità del clinico di comprendere la mente degli altri. Veri e propri processi di mentalizzazione diventano possibili tra i quattro e i sei anni di età; recenti studi di imaging mostrano come le aree cerebrali coinvolte in questi processi includano probabilmente la corteccia prefrontale mediale, i poli temporali, il cervelletto e il solco temporale posteriore superiore (Calarge et al. 2003; Frith, Frith, 2003; Sebanz, Frith, 2004).

## II. RUOLO DELLA TEORIA NELLA PRATICA CLINICA

Ponti di fronte a una serie sconcertante di teorie psicoanalitiche, si potrebbe scegliere di negare completamente il valore della teoria. Chi ne ha bisogno? Perché non iniziare ex novo con ciascun paziente aderendo strettamente al materiale clinico? Sostenere tale posizione significherebbe però semplicemente sollecitare la formazione di nuove teorie. Come ha notato Kernberg (1987): "Tutte le osservazioni di fenomeni clinici sono influenzate da teorie, e quando riteniamo di aver lasciato da parte la teoria significa solo che abbiamo una teoria di cui non siamo consapevoli".

Una soluzione più ragionevole è quella di acquisire familiarità con i fenomeni descritti da tutte le maggiori teorie e di focalizzarsi su una data prospettiva in quanto la si ritiene clinicamente appropriata a un dato paziente (Gabbard, 2007). La psicoanalisi e la psichiatria psicodinamica sono tragicamente marcate da inutili polarità – edipico o preedipico, conflitto o deficit, teoria classica o psicologia del Sé, riduzione della tensione o ricerca dell'oggetto? Tali interrogativi tendono a essere posti in termini di giusto o sbagliato. Ma è possibile che tutti i modelli siano validi in certe situazioni cliniche? Non è possibile che sia l'edipico sia il preedipico, il modello del conflitto e quello del deficit, siano rilevanti nella comprensione di un dato paziente? Naturalmente la risposta è sì.

Alcuni aspetti di tutte e quattro le prospettive teoriche esaminate in questo capitolo si dimostreranno probabilmente utili nel trattamento della maggior parte dei pazienti. Da un punto di vista evolutivo, alcuni aspetti delle esperienze della prima infanzia saranno spiegati meglio da una teoria piuttosto che da un'altra, e con certi pazienti l'accento sarà posto in una direzione invece che in un'altra a seconda del quadro clinico (Pine, 1988). In molti pazienti sarà comunque possibile riscontrare sia un deficit sia un conflitto.

Come ha notato Eagle (1984) nella sua valutazione del ruolo della teoria in psicoanalisi: "[...] siamo più conflittuali in quelle aree in cui siamo stati privati [...]; è proprio la persona privata d'amore che è più conflittuale riguardo al dare e al ricevere amore". In pratica, i terapeuti si ritrovano a essere utilizzati dai loro pazienti sia come oggetti-Sé sia come oggetti reali separati.

Per alcuni clinici passare da una prospettiva teorica a un'altra in relazione ai bisogni del paziente può essere faticoso e complicato. D'altra parte, Wallerstein (1988) ha sottolineato come il terapeuta possa anche prestare attenzione ai fenomeni clinici descritti da ogni prospettiva teorica senza abbracciarne l'intero modello metapsicologico. Per esempio, è possibile affrontare rappresentazioni del Sé e dell'oggetto, transfert speculari e idealizzanti o configurazioni di pulsione-difesa così come appaiono nella situazione analitica, senza dover fare riferimento all'intero edificio teorico su cui tali entità si fondano. Altri invocano una maggiore flessibilità teorica (Gabbard, 1996, 2007; Pine, 1990; Pulver, 1992), suggerendo che pazienti e tipi di psicopatologia diversi richiedono approcci teorici differenti.

Ognuno di questi approcci al pluralismo teorico della moderna psichiatria psicodinamica può risultare praticabile per alcuni terapeuti. In ogni caso, indipendentemente da quale sia l'approccio ritenuto più adeguato, tutti i terapeuti dovrebbero fare attenzione a non imporre rigidamente un modello teorico al materiale clinico; il paziente deve poter condurre il terapeuta nel regno teorico che meglio si adatta a tale materiale. Chiaramente, è anche possibile che il materiale clinico conduca in un territorio inesplorato in cui nessun modello risulti particolarmente utile; i terapeuti possono quindi ritrovarsi costretti a improvvisare senza il sostegno di un edificio teorico. Mantenere un'apertura mentale è di cruciale importanza. Bisogna sempre ricordare che le teorie sono metafore; le nostre teorie cercano di descrivere la psicologia umana, ma come tutte le metafore a un certo punto non reggono più (Gabbard, 2007). Quello che possiamo fare è usare queste teorie come strumenti che ci aiutino a comprendere ciò che accade all'interno del paziente, consapevoli del fatto che possono essere necessari molti tentativi ed errori. Dobbiamo essere preparati all'idea di poter inciampare più volte; ma procedendo a tentoni possiamo alla fine trovare la via, sicuramente meglio di chi segue la mappa di una caverna completamente diversa da quella nella quale si trova.

## BIBLIOGRAFIA

- AINSWORTH, M.S., BLEHAR, M.C., WATERS, E. ET AL. (1978), *Patterns of Attachment: A Psychological Study of the Strange Situation*. Lawrence Erlbaum, Hillsdale.
- ALLEN, J.G. (2013), *Mentalizing in the Development and Treatment of Attachment Trauma*. Karnac, London.
- ALLEN, J.G., DEERING, C.D., BURSKIRK, J.R. ET AL. (1988), "Assessment of therapeutic alliances in the psychiatric hospital milieu". In *Psychiatry*, 51, pp. 291-299.

- ARON, L. (1996), *Menti che si incontrano*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 2004.
- BACAL, H.A. (1985), "Optimal responsiveness and the therapeutic process". In GOLDBERG, A. (a cura di), *Progress in Self Psychology*. Guilford, New York, vol. 1.
- BACAL, H.A. (1987), "British object-relations theorists and self psychology: some critical reflections". In *International Journal of Psychoanalysis*, 68, pp. 81-98.
- BACAL, H.A., NEWMAN, K.M. (1990), *Teorie delle relazioni oggettuali e psicologia del Sé*. Tr. it. Bollati Boringhieri, Torino 1993.
- BAKER, H.S., BAKER, M.N. (1987), "Heinz Kohut's self psychology: an overview". In *American Journal of Psychiatry*, 144, pp. 1-9.
- BALINT, M., BALINT, E. (1968), *La regressione*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 1983.
- BANN, A. (2007), "When the frame doesn't fit the picture". In *Psychoanalytic Dialogues*, 17, pp. 1-27.
- BERKE, B., LACHMANN, F., JAFFE, J. (1997), "Mother-infant interaction structures and preymbolic self and object representations". In *Psychoanalytic Dialogues*, 7, pp. 133-182.
- BRILAK, L., HURVICH, M., GEDIMEN, H.K. (1973), *Ego Functions in Schizophrenics, Neurotics, and Normals: A Systematic Study of Conceptual, Diagnostic, and Therapeutic Aspects*. Wiley, New York.
- BENJAMIN, J. (1990), "An outline of intersubjectivity: the development of recognition". In *Psychoanalytic Psychology*, 7, pp. 33-46.
- BION, W.R. (1962), *Apprendere dall'esperienza*. Tr. it. Armando, Roma 1972.
- BUJAS, C. (1987), *L'ombra dell'oggetto*. Tr. it. Borla, Roma 1989.
- BUJAS, C. (1989), *Forze del destino. Psicoanalisi e idioma umano*. Tr. it. Borla, Roma 1991.
- BURTON CHANGE PROCESS STUDY GROUP (2010), *Il cambiamento in psicoterapia*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 2012.
- BOWLBY, J. (1969), *Attaccamento e perdita*, vol. 1: *L'attaccamento alla madre*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1972.
- BOWLBY, J. (1973), *Attaccamento e perdita*, vol. 2: *La separazione dalla madre*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1978.
- BOWLBY, J. (1980), *Attaccamento e perdita*, vol. 3: *La perdita della madre*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1983.
- BURNER, C. (1982), *La mente in conflitto*. Tr. it. Martinelli, Firenze 1985.
- BURMBERG, P.M. (2006), *Destare il sognatore. Percorsi clinici*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 2009.
- CALARGE, C., ANDREASEN, N.C., O'LEARY, D.S. (2003), "Visualizing how one brain understands another: a PET study of theory of mind". In *American Journal of Psychiatry*, 160, pp. 1954-1964.
- CHODOROW, N.J. (1996), "Theoretical gender and clinical gender: epistemological reflections on the psychology of women". In *Journal of American Psychoanalytic Association*, 76, pp. 723-738.
- CHODOROW, N.J. (2012), *Individualizing Gender and Sexuality: Theory and Practice*. Routledge, New York.
- COBURN, W.J. (2006), "Self psychology after Kohut - one theory or too many?". In *International Journal of Psychoanalytic Self Psychology*, 1, pp. 1-4.
- CURTIS, H.C. (1985), "Clinical perspectives on self psychology". In *Psychoanalytic Quarterly*, 54, pp. 339-378.
- DUNN, J. (1995), "Intersubjectivity in psychoanalysis: a critical review". In *International Journal of Psychoanalysis*, 76, pp. 723-738.
- HAUTE, M.N. (1984), *La psicoanalisi contemporanea*. Tr. it. Laterza, Bari 1988.
- HALL, M. (1990), "The concepts of need and wish in self psychology". In *Psychoanalytic Psychology*, 7, pp. 71-88.
- HEINSON, E.H. (1959), *I cicli di vita*. Tr. it. Armando, Roma 1972.
- FAIRBAIRN, W.R.D. (1940), "Fattori schizoidi nella personalità". Tr. it. in *Studi psicoanalitici sulla personalità*. Boringhieri, Torino 1970.
- FAIRBAIRN, W.R.D. (1944), "La struttura endopsichica considerata in termini di relazioni oggettuali". Tr. it. in *Studi psicoanalitici sulla personalità*. Boringhieri, Torino 1970.

- FAIRBAIRN, W.R.D. (1952), *Studi psicoanalitici sulla personalità*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1970.
- FAIRBAIRN, W.R.D. (1963), "Synopsis of an object-relations theory of the personality". In *International Journal of Psychoanalysis*, 44, pp. 224-225.
- FELDMAN, M. (1997), "Projective identification: the analyst's involvement". In *International Journal of Psychoanalysis*, 78, pp. 227-241.
- FOGASSI, L., GALLESE, V. (2002), "The neurocorrelates of action understanding in nonhuman primates". In STANEMOV, M.I., GALLESE, V. (a cura di), *Mirror Neurons and the Evolution of Brain and Language*. John Benjamin's Publishing, Amsterdam.
- FOGEL, A. (1992), "Movement and communication in human infancy: the social dynamics of development". In *Human Movement Science*, 11, pp. 387-423.
- FONAGY, P. (1998), "An attachment theory approach to treatment of the difficult patient". In *Bulletin of Menninger Clinic*, 62, pp. 147-169.
- FONAGY, P. (2001), *Psicoanalisi e teoria dell'attaccamento*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 2002.
- FONAGY, P., TARGET, M. (2003), *Psicopatologia evolutiva. Le teorie psicoanalitiche*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 2005.
- FRENKEL, R.S. (1996), "A reconsideration of object choice in women: phallus or fallacy". In *Journal of American Psychoanalytic Association*, 44, pp. 133-156.
- FREUD, A. (1936), *L'Io e i meccanismi di difesa*. Tr. it. in *Opere*. Boringhieri, Torino 1978, vol. 1.
- FREUD, S. (1905), *Tre saggi sulla teoria sessuale*. OSF, vol. 4.
- FREUD, S. (1914), *Introduzione al narcisismo*. OSF, vol. 7.
- FREUD, S. (1915), *Lutto e melanconia*. OSF, vol. 8.
- FREUD, S. (1922), *L'Io e l'Es*. OSF, vol. 9.
- FREUD, S. (1925a), *Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi*. OSF, vol. 10.
- FREUD, S. (1925b), *Imbizione, sintomo e angoscia*. OSF, vol. 10.
- FREUD, S. (1927), *Feticismo*. OSF, vol. 10.
- FREUD, S. (1931), *Sessualità femminile*. OSF, vol. 11.
- FREUD, S. (1932), "La femminilità". In *Introduzione alla psicoanalisi*. OSF, vol. 11.
- FREUD, S. (1937), *Analisi terminabile e interminabile*. OSF, vol. 11.
- FREUD, S. (1938), *La scissione dell'Io nel processo di difesa*. OSF, vol. 11.
- FRIEDMAN, R.C., DOWNEY, J.I. (2008), "Sexual differentiation of behavior". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 56, pp. 147-175.
- FRITH, U., FRITH, C.D. (2003), "Development and neurophysiology of mentalizing". In *Philosophical Transactions of the Royal Society B: Biological Science*, 358, pp. 459-473.
- GABBARD, G.O. (1995), "Countertransference: the emerging common ground". In *International Journal of Psychoanalysis*, 76, pp. 475-485.
- GABBARD, G.O. (1996), *Amore e odio nel setting psicoanalitico*. Tr. it. Astrolabio, Roma 2003.
- GABBARD, G.O. (1997), "A reconsideration of objectivity in the analyst". In *International Journal of Psychoanalysis*, 78, pp. 15-26.
- GABBARD, G.O. (2007), "Bound in a nutshell: thoughts on complexity, reductionism, and 'infinite space'". In *International Journal of Psychoanalysis*, 88, pp. 559-574.
- GEORGE, C., SOLOMON, J. (2008), "Il sistema di accudimento. Un approccio ai sistemi comportamentali della genitorialità". Tr. it. in CASSIDY, J., SHAVER, P.R. (a cura di), *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*. Giovanni Fioriti, Roma 2010.
- GEORGE, C., KAPLAN, N., MAIN, M. (1996), *The Adult Attachment Interview*. Department of Psychology, University of California, Berkeley.
- GILL, M.M. (1994), *Psicoanalisi in transizione*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 1996.
- GREENBERG, J. (1991), *Oedipus and Beyond: A Clinical Theory*. Harvard University Press, Cambridge.
- GREENBERG, J., MITCHELL, S.A. (1983), *Le relazioni oggettuali nella teoria psicoanalitica*. Tr. it. il Mulino, Bologna 1987.
- GRINBERG, L. (1979), "Controtransfert e controidentificazione proiettiva". Tr. it. in EPSTEIN, L., FEINER, A.H. (a cura di), *Il controtransfert*. Liguori, Napoli 1986.
- GROSTEIN, J.S. (1981), *Scissione e identificazione proiettiva*. Tr. it. Astrolabio, Roma 1983.
- GUNTHER, H. (1968), *Teoria psicoanalitica della relazione d'oggetto*. Tr. it. Etas Libri, Milano 1975.
- GUNTHER, H. (1971), *Psychoanalytic Theory, Therapy, and the Self*. Basic Books, New York.
- HARRIS A.E. (2011), "The relational tradition: landscape and canon". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 59, pp. 701-735.
- HARTMANN, H. (1939), *Psicologia dell'Io e problema dell'adattamento*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1971.
- HOPFER, M.A. (2004), "Developmental psychobiology of early attachment". In CASEY, B.J. (a cura di), *Developmental Psychobiology*. American Psychiatric Publishing, Washington.
- HOFFMAN, I.Z. (1992), "Some practical implications of a social constructivist view of the psychoanalytic situation". In *Psychoanalytic Dialogues*, 2, pp. 287-304.
- HOFFMAN, I.Z. (1998), *Rituale e spontaneità in psicoanalisi*. Tr. it. Astrolabio, Roma 200.
- JACOBSON, E. (1964), *Il Sé e il mondo oggettivo*. Tr. it. Giunti-Barbera, Firenze 1974.
- JOSEPH, B. (1989), *Equilibrio e cambiamento psichico*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 1991.
- KERNBERG, O.F. (1967), "Borderline personality organization". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 15, pp. 641-685.
- KERNBERG, O.F. (1975), *Sindromi marginali e narcisismo patologico*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1978.
- KERNBERG, O.F. (1982), "Self, ego, affects and drives". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 30, pp. 893-917.
- KERNBERG, O.F. (1983), "Object relations theory and character analysis". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 31, pp. 247-272.
- KERNBERG, O.F. (1987), "Discussione generale". In SANDLER, J. (a cura di), *Proiezione, identificazione, identificazione proiettiva*. Tr. it. Bollati Boringhieri, Torino 1988.
- KING, P., STEINER, R. (1992), *The Freud-Klein Controversies 1941-45*. Routledge, London.
- KLEIN, M. (1946), "Note su alcuni meccanismi schizoidi". Tr. it. in *Scritti 1921-1958*. Boringhieri, Torino 1978.
- KOHON, G. (1986), *The British School of Psychoanalysis: The Independent Tradition*. Yale University Press, New Haven.
- KOHUT, H. (1971), *Narcisismo e analisi del Sé*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1976.
- KOHUT, H. (1977), *La guarigione del Sé*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1980.
- KOHUT, H. (1984), *La cura psicoanalitica*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1986.
- LEBNER, H.E. (1980), "Penis envy: alternatives in conceptualization". In *Bulletin of Menninger Clinic*, 44, pp. 39-48.
- LISLIE, K.R., JOHNSON-FREY, S.H., GRAFTON, S.T. (2004), "Functional imaging of face and hand imitation: towards a motor theory of empathy". In *Neuroimage*, 21, pp. 601-607.
- LEVINE, H.B. (1994), "The analyst's participation in the analytic process". In *International Journal of Psychoanalysis*, 75, pp. 665-676.
- LEVINE, H.B. (1996), *The Analyst's Infatuation: Reflections on an Instance of Countertransference Love*. Paper presented at the annual meeting of the American Psychoanalytic Association, New York.
- LICHTENBERG, J.D. (1989), *Psicoanalisi e sistemi motivazionali*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 1995.
- LICHTENBERG, J.D. (1998), "Experience as a guide to psychoanalytic theory and practice". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 46, pp. 17-36.
- LINDON, J.A. (1994), "Gratification and provision in psychoanalysis: should we get rid of the 'rule of abstinence'?" In *Psychoanalytic Dialogues*, 4, pp. 549-582.
- MAHLER, M.S., PINE, F., BERGMAN, A. (1975), *La nascita psicologica del bambino*. Tr. it. Boringhieri, Torino 1978.
- MCCLOURE, E.B. (2000), "A meta analytic review of sex differences in facial expression processing and their development in infants, children, and adolescents". In *Psychological Bulletin*, 126, pp. 423-453.
- MEINS, E., FERRYHOUGH, C., FRADLEY, E. ET AL. (2001), "Rethinking maternal sensitivity: mothers' comments on infants' mental processes predict security of attachment at 12

- months". In *Journal of Child Psychology & Psychiatry & Allied Disciplines*, 42, pp. 637-648.
- MEISSNER, W.W. (1986), "Can Psychoanalysis find its self?". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 34, pp. 379-400.
- MITCHELL, S.A. (1991), "Contemporary perspectives on self: toward an integration". In *Psychoanalytic Dialogues*, 1, pp. 121-147.
- MITCHELL, S.A. (1993), *Speranza e timore in psicoanalisi*. Tr. it. Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- MITCHELL, S.A. (1997), *Influenza ed autonomia in psicoanalisi*. Tr. it. Bollati Boringhieri, Torino 1999.
- MOORE, D.S., COCAS, L.A. (2006), "Perception precedes computation: can familiarity preferences explain apparent calculation by human babies?". In *Developmental Psychology*, 42, pp. 666-678.
- NAITTERSON, J.M. (1991), *Beyond Countertransference: The Therapist's Subjectivity in the Therapeutic Process*. Jason Aronson, Northvale.
- OGDEN, T.H. (1979), "On projective identification". In *International Journal of Psychoanalysis*, 60, pp. 356-373.
- OGDEN, T.H. (1983), "The concept of internal object relations". In *International Journal of Psychoanalysis*, 64, pp. 227-241.
- OGDEN, T.H. (1986), *The Matrix of the Mind: Object Relations and the Psychoanalytic Dialogue*. Jason Aronson, Northvale.
- OGDEN, T.H. (1989), *Il limite primigenio dell'esperienza*. Tr. it. Astrolabio, Roma 1992.
- OGDEN, T.H. (1992), "The dialectically constituted/decentred subject of psychoanalysis, II: the contributions of Klein and Winnicott". In *International Journal of Psychoanalysis*, 73, pp. 613-626.
- ORNSTEIN, P.H. (1974), "On narcissism: beyond the introduction, highlights on Heinz Kohut's contributions to the psychoanalytic treatment of narcissistic personality disorders". In *Annual of Psychoanalysis*, 2, pp. 127-149.
- PERRY, J.C., COOPER, S.H. (1986), "A preliminary report on defenses and conflicts associated with borderline personality disorder". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 34, pp. 863-893.
- PINE, F. (1988), "The four psychologies of psychoanalysis and their place in clinical work". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 36, pp. 571-596.
- PINE, F. (1990), *Drive, Ego, Object, and Self: A Synthesis for Clinical Work*. Basic Books, New York.
- PIZER, S.A. (2004), "Impasse recollected and tranquility: love, dissociation, and discipline in clinical dyads". In *Psychoanalytic Dialogues*, 14, pp. 289-311.
- POSNER, M.I., ROTHBART, M.K. (2000), "Developing mechanisms of self-regulation". In *Development and Psychopathology*, 12, pp. 427-441.
- PULVER, S.E. (1992), "Psychic change: insight or relationship?". In *International Journal of Psychoanalysis*, 73, pp. 199-208.
- RANGELL, L. (1982), "The self in psychoanalytic theory". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 30, pp. 863-891.
- RAPAPORT, D. (1951), *Organization and Pathology of Thought: Selected Sources*. Columbia University Press, New York.
- REISS, D., NEIDERHISER, J., HETHERINGTON, E.M. ET AL. (2000), *The Relationship Code: Deciphering Genetic and Social Patterns in Adolescent Development*. Harvard University Press, Cambridge.
- RENIK, O. (1993), "Analytic interaction: conceptualizing technique in light of the analyst's irreducible subjectivity". In *Psychoanalytic Quarterly*, 62, pp. 553-471.
- RENIK, O. (1998), "The analyst's subjectivity and the analyst's objectivity". In *International Journal of Psychoanalysis*, 79, pp. 487-497.
- RINGSTROM, P. (2007), "Scenes that write themselves: improvisational moments in relational psychoanalysis". In *Psychoanalytic Dialogues*, 17, pp. 69-99.
- RINSLEY, D.B. (1977), "An object relations view of borderline personality". In HARTIGER, P. (a cura di), *Borderline Personality Disorders*. International Universities Press, New York.
- SANDLER, J. (1990), "On internal object relations". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 38, pp. 859-880.
- SANDLER, J. (2003), "On attachment to internal objects". In *Psychoanalytic Inquiry*, 23, pp. 12-26.
- SANDLER, J., ROSENBLATT, B. (1962), "Il concetto di mondo rappresentazionale". Tr. it. in *La ricerca in psicoanalisi*. Boringhieri, Torino 1980, vol. 1.
- SCHAFFER, R. (1968), *Aspetti dell'interiorizzazione*. Tr. it. Armando, Roma 1972.
- SCHAFFER, R. (1976), *A New Language for Psychoanalysis*. Yale University Press, New Haven.
- SCHAFFER, R. (1989), "Narratives of the self". In COOPER, A.M., KERNBERG, O.F., PERSON, E.S. (a cura di), *Psychoanalysis: Toward the Second Century*. Yale University Press, New Haven.
- SCHORE, A.N. (1997), "A century after Freud's project: is a rapprochement between psychoanalysis and neurobiology at hand?". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 45, pp. 807-840.
- SEBANZ, N., FRITH, C. (2004), "Beyond simulation? Neuromechanisms for predicting the actions of others". In *Nat. Neurosci.*, 7, pp. 5-6.
- SEGAL, H. (1964), *Introduzione all'opera di Melanie Klein*. Tr. it. Martinelli, Firenze 1975.
- SIEGEL, A. (1996), *Heinz Kohut and the Psychology of Self*. Routledge, London.
- SILVERMAN, D.K. (2010), "Our sexy brain; our compelling environment: interactionism in female development". In *Psychoanalytic Review*, 97, pp. 1-19.
- SILVERSTEIN, M.L. (2007), *Disorders of the Self: A Personality-Guided Approach*. American Psychological Association, Washington.
- SPILLIUS, E.B. (1992), "Clinical experiences of projective identification". In ANDERSON, R. (a cura di), *Clinical Lectures on Klein and Bion*. Routledge, London.
- STERN, D.N. (1985), *Il mondo interpersonale del bambino*. Tr. it. Bollati Boringhieri, Torino 1987.
- STERN, D.N. (1989), "Developmental prerequisites for the sense of a narrated self". In COOPER, A.M., KERNBERG, O.F., PERSON, E.S. (a cura di), *Psychoanalysis: Toward the Second Century*. Yale University Press, New Haven.
- STERN, D.N. (2004), *Il momento presente. In psicoterapia e nella vita quotidiana*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 2005.
- STOLLER, R.J. (1976), "Primary femininity". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 24, pp. 59-78.
- STOLOROW, R.D., BRANDCHAFT, B., ATWOOD, G.E. (1987), *La prospettiva intersoggettiva*. Tr. it. Borla, Roma 1996.
- SUMMERS, F.L. (1999), *Transcending the Self: An Object Relations Model of Psychoanalytic Therapy*. Analytic Press, Hillsdale.
- SUTHERLAND, J.D. (1980), "The British object relation theorists: Balint, Winnicott, Fairbairn, Guntrip". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 28, pp. 829-860.
- SUTHERLAND, J.D. (1983), "The self and object relations: a challenge to psychoanalysis". In *Bulletin of the Menninger Clinic*, 47, pp. 525-541.
- TOROK, M. (1970), "The significance of penis envy in women". In CHASSEGUET-SMIRGEL, J. (a cura di), *Female Sexuality: New Psychoanalytic Views*. University of Michigan Press, Ann Arbor.
- TUCKETT, D. (1996), "Editorial introduction to 'My Experience of Analysis with Fairbairn and Winnicott' by Guntrip H.". In *International Journal of Psychoanalysis*, 77, pp. 739-740.
- TYSON, P. (1996), "Female psychology: an introduction". In *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 44, pp. 11-20.
- VAILLANT, G.E. (1976), "Natural history of male psychological health: the relation of choice of ego mechanisms of defense to adult adjustment". In *Archives of General Psychiatry*, 35, pp. 535-545.
- VAILLANT, G.E. (1977), *Adaptation to Life*. Little Brown, Boston.